

ingorghi

Metropolitana in tilt
Milano si blocca

MILANO Caos, traffico e lunghe code a Milano per un blocco alla Linea 2 della metropolitana, ferma da martedì sera tra le stazioni Porta Genova e Cadorna a causa di un guasto tecnico della linea aerea verificatosi alle 19.30, conseguenza di un'infiltrazione d'acqua che ha fatto cedere una soletta di cemento. Ieri la città è andata in tilt: disagi per centinaia di migliaia di viaggiatori che hanno preso d'assalto gli autobus e strade intasate per il traffico.

«L'infiltrazione di acqua alla metropolitana è la goccia che fa traboccare il vaso» dice Emanuele Fiano, capogruppo Ds in consiglio comunale: «È inammissibile che una città come Milano si possa bloccare per ore per un guasto simile la metropolitana che dovrebbe essere la più efficiente e la meglio mantenuta d'Italia».



Files Banelli: Jerome Cruciani insieme al killer in una rapina di autofinanziamento del 1996

Br, in manette l'ex militante del gruppo Galesi

ROMA Per l'accusa è stato uno dei complici delle Br-Pcc ed ha partecipato, 8 anni fa, ad una rapina di autofinanziamento dell'organizzazione, che all'epoca era in via di ricostituzione. Per i suoi attuali compagni l'arresto ha un sapore «inquisitorio». Posizioni opposte per commentare l'arresto di Jerome Cruciani, accusato di banda armata e rapina in concorso con Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce, per aver partecipato all'assalto a un portavalori nel 1996. Sì, perché Cruciani era in passato con Galesi, insieme al quale era stato arrestato nel 1997 dopo aver rapinato un ufficio postale in via Radicofani, a Roma.

Secondo la procura di Roma che ne aveva richiesto l'arresto, però, dopo aver scontato la condanna per la rapina fatta con Galesi in via Radicofani, Cruciani avrebbe continuato ad avere rapporti con altri militanti dell'organizzazione poi confluiti nelle Br.

Tra l'altro, sottolinea l'accusa, durante una perquisizione nella sua cella all'indomani dell'omicidio D'Antona, furono trovati documenti politici che lascerebbero pensare che l'ex militante possa rientrare in quella frangia di fiancheggiatori sulla quale la procura sta cercando di fare luce. Per il gip Carmelita Russo, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, la «prova certa dell'appartenenza antica e permanente all'associazione» di Cruciani è data dal documento brigatista Re-lazze1.doc - «Relazione sul periodo di assenza» - in cui l'estensore analizza la sua esperienza «in una prospettiva che fosse utile per l'Organizzazione» e chiarisce la posizione che deve tenere un militante «nella gestione della prigionia e delle problematiche connesse». Pur prendendo atto dell'irritazione di Galesi che non aveva gradito la condotta di Cruciani a via Radicofani, il gip ha detto che «non è noto se

l'organizzazione abbia in seguito adottato provvedimenti» nei confronti dello stesso Cruciani. Né questo appare di particolare rilievo atteso che la storia del sodalizio registra altre situazioni analoghe che non hanno impedito l'utilizzo del militante perfino in operazioni strategiche. Basti pensare alla Banelli che in condizione di arretramento per gravi mancanze disciplinari partecipa all'omicidio Biagi. Dal documento citato dal magistrato, invece, «risulta una militanza di Cruciani con alto grado di intermitenza e di antica data che lo ha visto costantemente accanto a Galesi in attività operative offensive precedenti, ma anche nella quotidianità della partecipazione ad una progettualità rivoluzionaria e prassi conseguente». Indagini ad una svolta? Difficile dirlo, anche se sembra che Cruciani, se ha avuto un ruolo, è un elemento assolutamente residuale dell'inchiesta. Rimangono attività svolte 8 anni

fa ed una conoscenza con persone che, da molto tempo, gravitavano nell'area ultra-antagonista.

Mentre Pisanu si è complimentato con le forze di polizia, i responsabili della Palestra Popolare San Lorenzo, dove Cruciani lavora, sostengono che l'uomo «era già stato arrestato e condannato con sentenza definitiva per una rapina avvenuta nella metà degli anni Novanta ed ha scontato interamente la pena che gli è stata comminata». Cruciani - dicono - «da quando ha finito di scontare la pena, cioè dall'anno 2000, si è reinserito nella vita sociale, ricostruendosi un lavoro nella palestra popolare San Lorenzo per sostenere la sua famiglia. La sua attività e il suo impegno quotidiani sono lontani anni luce dalle accuse che gli vengono rivolte». Oggi è previsto l'interrogatorio di garanzia di Cruciani, nel carcere di Regina Coeli.

g.cip.

Trema la terra nel Nord Italia

Paura nella notte: forte scossa avvertita da Venezia a Genova. Crolli nel bresciano

MILANO Gente in strada, moltissima paura, centralini dei vigili del fuoco presi d'assalto. Verso la mezzanotte una forte scossa di terremoto, dell'8° grado Mercalli (5,2 Richter) è stata avvertita in tutto il Nord del paese. Il terremoto è stato sentito a Milano, Venezia, Genova, Firenze, nel Trentino Alto Adige in tutta la Lombardia. L'epicentro, secondo le prime valutazioni dovrebbe essere nel bresciano, nella zona del lago di Garda. Un'ora dopo il sisma si avevano segnalazioni di danni a edifici ma senza vittime, soprattutto nel bresciano. Tuttavia la prudenza è d'obbligo. L'intensità del sisma è tale che in passato per fenomeni simili si sono registrati purtroppo sia vittime che danni.

In molte città e centri abitati della Lombardia e del Veneto la popolazione è scesa in strada in preda alla paura, ma la scossa è stata avvertita anche a grandissima distanza dall'epicentro. L'hanno avvertita distintamente a Venezia, Milano, Genova e persino a Firenze. Particolare preoccupazione e paura ha destato la scossa di terremoto nella zona orientale del lago di Garda in provincia di Verona. Sono state migliaia le chiamate ai vigili del fuoco e alla protezione civile. La sponda veneta del lago di Garda è adiacente alla zona individuata dell'epicentro che si trova nella sponda occidentale del lago. In tutti i paesi attorno al lago di Garda la gente si è riversata per strada, non ci sono state comunque scene di panico, la situazione è tenuta sotto controllo dai vigili del fuoco. «La scossa è stata molto forte, l'area più colpita risulta essere quella di Salò e dintorni, in provincia di Brescia e sono già in corso le verifiche di stabilità. Abbiamo già verificato che alcuni edifici sono lesionati e a titolo precauzionale è stato disposto lo sgombero dell'ospedale di Salò». Lo ha detto il capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, prefetto Mario Morcone, che sta coordinando gli interventi di verifica dalla sala operativa del Viminale. «Sono già al lavoro - ha detto - tutti i vigili del fuoco della sezione di Brescia e sono stati allertati quelli delle altre province della Lombardia, del Veneto e del Piemonte. È allertato anche il nucleo elicotteri che domani mattina, all'alba, farà una ricognizione dall'alto di tutta l'area».

Camorra

Napoli, nuovo agguato:
115 dall'inizio dell'anno

NAPOLI Era in regime di semilibertà Salvatore Abinante, l'uomo ucciso ieri con diversi colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata nei pressi della stazione della metropolitana di Piscinola. È la vittima numero 115 della guerra di camorra dall'inizio dell'anno. Abinante era stato arrestato lo scorso 27 agosto per rapina ed era stato condannato a quattro mesi di reclusione, era in semilibertà ed era stato affidato ad un negozio di elettronica che si trova nei pressi del luogo dell'agguato. Sarebbe imparentato con un boss di Mugugno (Napoli) legato prima al clan di Lauro e poi passato agli «scissionisti» attraverso il legame di parentela con Raffaele Abinante, soprannominato «Papele 'e Marano». «Era una vittima predestinata - ha affermato il questore Malvano, raggiunto dalla notizia dell'omicidio mentre incontrava il sindaco lervolino -, legato alla faida in corso». Intanto domani alle ore 11.50 in punto tutte le radio napoletane trasmetteranno in contemporanea la canzone «Napul'è» di Pino Daniele, in segno di protesta contro il dilagare della violenza nell'area metropolitana.



Foto di Salvatore Laporta/Ap

POTENZA

Mafia e appalti
Si cerca la talpa

La ricerca di una talpa al Palazzo di giustizia di Potenza - dove ieri 200 avvocati hanno proclamato l'astensione dalle udienze fino al 29 novembre e hanno sollecitato a Csm e Ministro di Giustizia un'ispezione in Procura e all'ufficio Gip - è l'elemento emerso dall'inchiesta su presunte collusioni fra mafia, politica e affari che ha portato due giorni fa all'arresto di 51 persone.

SOFFIANTINI, OMICIDIO DONATONI

Contro l'agente
sparati 2 proiettili

L'agente Samuele Donatoni rimasto ucciso il 19 ottobre del '97 durante il conflitto a fuoco accaduto a Riofreddo tra Nocs e rapitori di Giuseppe Soffiantini fu forse raggiunto da due proiettili. E la conclusione alla quale è giunto, nella perizia preliminare balistica il perito Antonio Da Rienzo.

In cella per l'attentato di Aviano, l'ex br ha già perso 20 chili. Il Consiglio d'Europa: il processo è da rifare, ma per la legge italiana non si può

Dorigo, sciopero della fame fino alla morte

Gianni Cipriani

ROMA Il padre Wladimiro, docente universitario e stimato storico dell'arte veneziano, è preoccupatissimo: suo figlio Paolo ormai pesa solo 57 chili, dopo averne persi più di 20. Come una candela che si sta consumando, dopo 63 giorni ininterrotti di sciopero della fame. Paolo è Paolo Dorigo - «militante comunista prigioniero», come si definisce - ed è deciso ad andare fino in fondo: «Voglio portare lo sciopero della fame fino alla morte perché devo essere un simbolo per tutti coloro che sono vittime, come me, di un trattamento inumano e degradante».

L'assalto ad Aviano Paolo Dorigo, infatti, è al centro di una situazione paradossale: è in carcere dal 1993 perché ritenuto (lui si proclama innocente) tra gli autori dell'attentato del 3 settembre di quell'anno alla base Usa di Aviano (Pordenone), rivendicato dalle Br-Pcc. Da un punto di vista pratico, quell'«attacco» fu poco più che un gesto dimostrativo: 7 colpi di pistola e una bomba a mano lanciati contro uno dei muri della base che fecero pochissimi danni. Tuttavia, anche in considerazione delle finalità eversive di quell'atto (e di una rapina da 23 milioni) Dorigo fu condannato a 13 anni e mezzo. Oramai quasi interamente scontati.

Quel processo e quella condanna sono adesso al centro di una controversia: cinque

anni orsono i giudici del Consiglio d'Europa hanno riconosciuto, per quel procedimento, la violazione del principio del «giusto processo». Infatti il pentito che ha accusato Dorigo di aver partecipato materialmente all'attentato non si era mai presentato in aula durante il dibattimento. Ciò era consentito dal vecchio articolo 513 del codice di procedura penale, che è stato poi modificato. La corte europea, adesso, spinge perché il processo sia rifatto. Ma la legge italiana non consente la revisione processo in base alle pronunce di quella corte. Tra l'altro, il nuovo disegno di legge in via di approvazione in Parlamento esclude in ogni caso la revisione per i fatti di mafia e terrorismo. Dorigo, quindi, dovrebbe rimanere in cella per una condanna giudicata illegittima dal Consiglio d'Europa, ma legittima per le leggi italiane.

Un «balletto» senza soluzione che, secondo alcuni, potrebbe essere risolto con la grazia. Ma Dorigo, che si definisce un prigioniero, non la vuole chiedere, né i suoi legali hanno intenzione di farlo. Vogliono solo la revisione del processo. E adesso, per sollevare il problema, sciopero della fame ad oltranza.

L'«irriducibile» I problemi, però, non finiscono e anche altre soluzioni «alternative» alla revisione del processo (sospensione della pena) incontrano molte difficoltà. Anzitutto perché durante gli 11 anni di detenzione Dorigo ha avuto molte «controversie» con la polizia penitenziaria: denunce per tortura e nel 1996, per

protesta, l'ex brigatista, ha dato fuoco alla cella rimanendo ustionato. Da due anni, poi, Dorigo è convinto di avere un microchip che gli sarebbe stato inserito nel cervello. Ma le perizie psichiatriche hanno confermato che non si tratta di un pazzo. Non si tratta di un «detenuto modello», insomma. Con l'aggravante, se si può dire, della «irriducibilità» di Dorigo, attualmente indagato a Bologna per «propaganda sovversiva» per aver dichiarato, in relazione agli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi, «il mio sostegno politico all'azione rivoluzionaria».

Quanto ad Aviano, Dorigo ha sempre sostenuto la sua estraneità all'attentato. O, meglio, la sua non partecipazione materiale.

Precipita aerotaxi, tra le vittime l'amministratore delegato della Bollati Boringhieri

Ciad, tragedia aerea per 3 italiani

TORINO È finita tragicamente la vacanza per tre turisti torinesi che erano a bordo di un aerotaxi precipitato nella notte in Ciad. La nota giornalista freelance Dada Rosso (58 anni), l'amministratore delegato della «Bollati Boringhieri», Armando Mandelli, 67 anni, e la studentessa universitaria Raffaella Seymandi, 24 anni, in viaggio premio, hanno trovato la morte nello schianto del piccolo velivolo affittato per fare un giro turistico. L'incidente è avvenuto alla periferia della capitale, N'Djamena. I tre facevano parte di un gruppo di otto connazionali, in vacanza nel Paese africano con un viaggio organizzato da «Spazi d'avventura». A bordo di un secondo aerotaxi, atterrato regolarmente, c'erano tra gli altri il presidente del famoso

gruppo di design, Giorgetto Giugiaro, e i genitori della Seymandi. L'atterraggio del secondo aerotaxi non ha avuto problemi: i passeggeri stanno bene dovrebbero tornare a Torino oggi.

Dada Rosso, scrittrice e free lance intenta al costume e alla società cittadina e con l'amore per la natura e l'Africa, era madre di due figli. Era stata collaboratrice del Corriere della Sera e La Stampa. Armando Mandelli, era dal 1997 amministratore delegato della Bollati Boringhieri. Anche lui era appassionato del continente africano. Raffaella Seymandi, era fidanzata, amava i bambini e voleva diventare una neuropsichiatra infantile. Appassionata di viaggi, faceva parte di un'organizzazione, il Sism (segretariato italiano studentesco), che si occupa di scambi internazionali tra aspiranti medici. Raffaella, infatti, si sarebbe dovuta laureare nella prossima primavera. Il viaggio in Africa era una sorta di premio per aver ultimato tutto gli esami brillantemente ed essere così prossima al traguardo del titolo in Medicina che le avrebbe permesso di coronare i suoi sogni.

L'incidente sarebbe avvenuto intorno alle 19,30 di martedì, a otto minuti di volo dal Ciad. Nell'impatto è morto anche il pilota del Cessna, un cittadino del Ciad. Secondo le testimonianze dei compagni di viaggio, il velivolo aveva già avuto dei problemi a un motore prima della partenza. «L'impatto» ha spiegato il console - è stato visto e sentito dagli abitanti dei villaggi locali, secondo quanto è riuscita a ricostruire l'aviazione civile. Il velivolo - ha proseguito - ha deviato all'improvviso verso destra, poi è precipitato di punta al suolo». La zona è stata isolata dalla gendarmeria locale e l'aereo è completamente distrutto. Forse stanotte il rimpatrio delle tre salme italiane.

Nove euro invece di 25: «Ci adeguiamo all'Europa, altro che gli sconti di Sirchia»

Latte in polvere a prezzo Coop

Gildo Campesato

ROMA Una scatola di latte in polvere, assolutamente sicuro e garantito e di pari qualità ai migliori brand in circolazione, a 9 euro invece che ai 25 o addirittura ai 29 in cui si trova normalmente in farmacia? È possibile, anzi sarà una realtà dal prossimo dicembre quando nei supermercati Coop compariranno le prime confezioni di latte per l'infanzia col marchio «Crescendo Coop». Un'iniziativa destinata a far impallidire lo sconto di «buona volontà» del 30% che il ministro della Sanità ha implorato, con scarso successo sinora, alle aziende produttrici di attuare. La mossa è destinata a rivoluzionare un mercato, delicato quanto essenziale, che ha

visto sinora i prezzi italiani tre volte superiori a quelli europei con tanto di polemiche e scambi di accuse. Essa consente di proporre alle famiglie italiane, in particolare a quelle con figli neonati sempre più alle prese con la quadratura dei conti a fine mese, un binomio qualità/prezzo sinora possibile soltanto andando a fare la spesa in Francia o in Svizzera. «L'iniziativa era in cantiere da mesi, ben prima che scoppiassero le polemiche sul costo esorbitante del latte per i neonati» spiega Aldo Soldi, presidente di Ancc-Coop, l'associazione delle cooperative di consumo. Dunque nessun intento di strumentalizzare una polemica, ma la volontà da tempo maturata di proporre ai nostri soci e ai clienti della rete Coop un prodotto quanto a sicurezza e qualità nutritiva all'altezza dei

migliori brand presenti sul mercato, ma venduto a prezzi europei e non italiani. Ci siamo riusciti senza rinunciare al nostro guadagno».

Non è un miracolo, ma il frutto di una attenta politica commerciale. Innanzitutto, niente spese superflue bensì una naturale sinergia con la rete di distribuzione Coop. «Il segreto principale del nostro prezzo e della sua qualità - osserva Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia - è la realizzazione di un accordo di filiera». Detto in altre parole, l'aver organizzato attorno ad un unico obiettivo produttori agricoli, aziende di trasformazione del latte, importazione e distribuzione in Italia. Già perché il latte in polvere «Crescendo Coop» verrà prodotto in Francia.

Il partner di Coop è Unicoop Group, un gruppo cooperativo francese che lavora nel settore lattiero caseario da 37 anni, impiega 5mila persone ed annovera tra le sue aziende Cofranlait, specializzata in confezionamento e produzione di prodotti dietetici per la prima infanzia. Una specializzazione che in Italia non c'è.